Sabato .0 Settembre 1892 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVI — N. 217.

In Udine, a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre. . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

ENTUSIASMO ITALICO E PLAUSO STRANIERO

Per cinque giorni pensiero e cuore degli Italiani si indirizzeranno a Genova, tutti assistendo, almeno in ispirito, a quelle feste. E quando i *fatti* parlano, uopo non c'è di *parole* molte per celebrarne la magnificenza, degna d'essere segnalata nelle immortali pagine della Storia.

A Genova, infatti, convennero rappresentanti d'ognuna delle cento Città, ed insieme di tutti gli elementi di vita e potenza della nostra Nazione. Convennero, con nobile gara, per acclamare Re Umberto, in cui essa potenza s'accentra e di cui Egli è simbolo; convennero per mostrare con orgoglio agli stranieri qual'è oggi l'Italia.

E di quale e quanto orgoglio dobbiamo esultare, veggendo per le feste di Genova onorato il nome di Lui che, divinatore d'un Mondo, aprì l'èvo moderno; ricordando poi le meraviglie che nei due Mondi si compirono dalla fine del decimoquinto secolo ad oggi!

Da ogni parte s'odono voci che inneggiano con entusiamo alle feste genovesi, e ai due nomi che le compendiano. E, da lontano, fan plauso a quelle voci gli stranieri, cui i connazionali, testimonii di esse feste, inviarono attestazioni di ammirazione sincera.

A Genova si cementarono le simpatie fra i Popoli; quindi sperabile è che eziandio fra i Governi si renderanno possibili rapporti amichevoli, intesi a mantenere la pace.

Dunque, sotto questo aspetto, le feste di Genova vengono indicate quale *grande avvenimento* di politica italiana ed internazionale. Pur non esagerandone le probabili conseguenze, puossi affermare che, per esso, si renderà ognor memorando il settembre 1892.

G.

Per il 20 settembre.

Roma, 9. Le associazioni trattano degli accordi fra loro per commemorare il 20 settembre a Roma. Sembra che questo anno lo celebreranno tutte insieme senza distinzione di partiti nazionali con l'intervento ufficiale del Municipio e dell'esercito. La concordia dei partiti è tanto più necessaria in questa occasione, in quanto che verrà inaugurato il monumento decretato a Quintino Sella, perchè, essendo ministro, spinse il governo ad andare a Roma.

FERRO CHINA MINISINI
vedi avviso in quarta pagina.

BIOGRAFIA DI ENRICO CIALDINI per l'udinese Giuseppe Marcotti

Per solito ogni ira si placa alla morte degli avversarii. Eppure in un Giornale italiano apparvero parole men degne riguardo il Generale Enrico Cialdini, Duca di Gaeta, morto a Livorno nella sera di giovedì, 8 settembre. E di questa irriverenza, sebbene di un solo, sentiamo rammarico, perchè se l'uno dopo l'altro scompariscono dalla scena quelli, i quali operarono per la libertà ed unità d'Italia, la memoria di loro, morti, dovrebbe purificarsi da tutti gli odj e dalle amarezze che forse ne turbarono l'esistenza.

Poi del Generale Enrico Cialdini avevamo letto accuratissima biografia edita di recente, ch'è lavoro di egregio Letterato udinese, il dottor Giuseppe Marcotti. Rileggendola oggi, riscontriamo che il Marcotti, quantunque non abbia taciuto de' difetti di lui e nemmanco coperte d'un velo pietoso certe debolezze, ci mostrò Enrico Cialdini quale deve essere stato veramente attraverso le svariatissime vicende dell'època in cui visse. E se per cento fatti lodevole, ben si può indulgere a pochi, se pur meritavano censura, pur troppo ingrossati dall'invidia e dalla malevolenza.

Nella biografia del Marcotti, Cialdini è seguito anno per anno, diremo quasi giorno per giorno della sua vita avventurosa, e, tutto sommato, egli appare splendida figura fra gl'Italiani illustri. L'affetto serbatogli da Re Umberto che si vuole abbialo visitato pochi giorni fa a Livorno; le alte e straordinarie onorificenze di cui venne insignito; la commozione de' Livornesi, che lo ebbero ospite, all'annuncio del suo decesso, esprimono abbastanza come onorato passerà Cialdini all'ammirazione dei posteri.

I Friulani poi lo ricorderanno ognor con senso di gratitudine, dacchè fu Cialdini che alla testa dell'Esercito nazionale ci annunziò l'indipendenza e la libertà.

G.

Livorno, 9. — Sono giunti e giungono tuttora da ogni parte numerosissimi telegrammi di condoglianza di ministri, senatori, deputati e municipi. Furono nominati esecutori testamentari i generali Carenzi, Buschetti e Rugin.

La deputazione provinciale e la giunta municipale si adunarono d'urgenza per deliberare sulle onoranze da farsi alla salma dell'illustre defunto. La salma si esporrà nelle giornate di sabato e domenica.

Livorno, 9 La giunta ha deliberato la pubblicazione di un manifesto, l'intervento del consiglio ai funerali, di dare il nome di Cialdini ad una strada principale. Il sindaco è giunto espressamente da Montecatini; si recò al villino di Cialdini per porgere le condoglianze alla famiglia a nome della cittadinanza.

La città è imbandierata e pavesata a lutto.

Si è già proceduto all'imbalsamazione della salma.

Fanno il servizio di onore i carabinieri e le guardie municipali in grande tenuta.

Genova, 9. Il re ha incaricato il duca d'Aosta a rappresentarlo ai funerali del generale Cialdini e di portare alla famiglia le condoglianze dei sovrani.

Modena, 9. La morte di Cialdini commosse profondamente tutta la cittadinanza. Il commissario regio ha pubblicato un manifesto. Andranno ai funerali a Livorno il commissario regio per il municipio, il presidente del consiglio provinciale ed il sindaco di Castelvetro.

—

Parigi, 9. Il *Temps* parlando dei ricordi affettuosi che Cialdini conserva in Francia dice che tutto fa sperare che verrà giorno in cui cadranno le barriere artificiali sorte tra la Francia e l'Italia e la comunanza di interessi restituirà tutta la loro potenza a quei ricordi che il soldato della Cernaia e di Palestro non lasciò giammai affievolire.

Berlino, 9. I giornali commemorano con articoli di vivissima simpatia la morte di Cialdini e glorificano le virtù militari e diplomatiche dell'estinto ed esprimono viva simpatia in occasione di tale perdita per l'Italia.

—

Nei due giorni che Re Umberto fu in Livorno — e specialmente nell'udire i suoni festevoli e solenni che annunziavano l'apoteosi di Vittorio Emanuele, Enrico Cialdini sentì angoscioso, a mille doppi, il misero suo stato. Dio sa quali commozioni tormentose, ineffabili, provò il vecchio infelice malato, nel ripensare ai bei giorni della sua gloriosa gioventù, e nel paragonare la gioia di quei giorni al tedio presente, al silenzio, alla solitudine della camera dell'infermo e alle fastidiose pene dell'infermità! L'occhio vigile del buon medico non tardò a notare nel malato i sintomi d'un peggioramento non lieve — peggioramento che s'aggravò in proporzioni straordinarie nella serata di sabato scorso e nella notte susseguente, che fu una vera notte d'angoscia. Domenica mattina, il prof. Bracchini che, per l'addietro, non aveva disperato mai — dovette pur troppo confessarsi disperato.

—

Quando Cialdini seppe che Re Umberto, venendo a Livorno per l'inaugurazione del monumento, lo avrebbe visitato — dimandò tosto al medico se avrebbe potuto ricevere il Re, da soldato, cioè in piedi — e fare al Re gli onori di casa sua. E quando il prof. Bracchini lo ammonì blandamente che l'uscir dal letto sarebbe stato lo stesso che voler saltare da un mondo all'altro — il general Cialdini fe' pregare il Re che non venisse a visitarlo. Un nobile sentimento d'orgoglio, tutt'altro che imperdonabile, rendeva amaro e umiliante al prode d'una volta, il mostrare al Re ciò che restava ormai di quella sua bellissima figura di soldato...

—

I funerali si faranno a spese dello Stato. La salma sarà trasportata a Pisa e sepolta accanto alla tomba in cui trovasi la moglie.

—

Trieste, 9. Il *Cittadino* è stato sequestrato per un articolo commemorativo sulla morte di Enrico Cialdini

Roma, 9. Tutti i giornali pubblicano articoli necrologici di Cialdini, commemorandone le virtù militari, il disinteresse e lo spirito liberale.

Il *Popolo Romano* dice che l'Italia e l'esercito vestiranno brune gramaglie. Chiama Cialdini cavaliere senza macchia e senza paura.

Il *Torneo* ricorda che, anche nei momenti nefasti, la fama del Cialdini non si oscurò. Dopo il nome di Garibaldi — dice — è popolarissimo quello di Cialdini.

L'*Esercito* e l'*Italia Militare* sono usciti appositamente stasera per pubblicare la necrologia.

Entrambi pubblicano anche il ritratto dell'estinto. L'*Esercito* porta il segno di lutto.

L'*Opinione* dedica tutta la prima pagina abbrunata al Cialdini.

La *Tribuna* reca il ritratto e grandi lunghi, minuziosi particolari della morte.

Tessendone lungamente la vita, la *Tribuna* giustifica Cialdini anche del fatto di Tunisi, anzi dice che Cialdini ebbe chiaro il concetto di quanto sarebbe avvenuto. I documenti del tempo sono incompleti.

Quando si pubblicheranno interi, si vedrà che Cialdini fu previdente, anzi profeta.

Il giorno dei funerali non è fissato. Essendo il Cialdini Collare dell'Annunziata, i funerali si faranno secondo le disposizioni del Ministero dell'interno.

L'on. Pelloux, partito da Genova, è arrivato a Livorno ed ha già dato le disposizioni.

Assisteranno ai funerali i comandanti dei sei corpi d'armata; tutti i generali residenti dell'ottavo corpo; saranvi inoltre Cosenz, Morozzo della Rocca, Durando, Mezzacapo e Ricotti.

Domani la tipografia militare di Voghera pubblicherà un volume contenente la biografia di Cialdini.

Il generale Carenzi domani si recherà a Livorno.

La marina di guerra sarà largamente rappresentata ai funerali.

—

I giornali clericali tengono un linguaggio sconveniente.

L'*Osservatore Romano* dice: Noi cattolici, ai quali Cialdini fece tanto male, speravamo di giungere alla bella notizia che era morto cristianamente e riconciliato colla Chiesa, verso cui aveva incontrato così tremende responsabilità a Pesaro, a Castelfidardo, e ad Ancona.

Aggiunge invece che gli ultimi particolari della sua morte, mostrano il suo ributtante cinismo (*sic*).

Ma — conchiude — noi scriveremo sulla sua tomba quanto egli scrisse sul feretro dell'illustre martire di Castelfidardo, generale Pimodan, mandandolo alla desolata vedova: *Oltre il rogo non dura ira nemica.*

Il *Moniteur* ha la stessa intonazione, ma è meno violento.

BIBLIOGRAFIA

M'è giunto stamane da Venezia un opuscolo di poche pagine, e ve ne parlo subito, perchè l'ho letto e gustato appena la posta me lo consegnò; perchè è di Luigia Codemo, e perchè ogni lavoro di Luigia Codemo è una buona azione. *Dal parco all'orto* sono alcune *scene intime*, anzi, tutta una scena intima, una *pennellata*, come la chiama l'egregia scrittrice nella prefazione.

Chi abbia seguito l'opera della Codemo, o ne abbia soltanto letti alcuni lavori, sa che fra le molte *note* alte di sentimento nobile e di cuore, due ne spiccano principalissime: l'amore grande e vivo e disinteressato per il popolo; e lo studio costante di commovere chi legge con l'*esposizione* schietta e scultorea di virtù che, rare o comuni, possono essere a chi legge di ammaestramento e di conforto. Una cura continua di lumeggiarle; di mettere in *rilievo* i sentimenti sinceri del cuore, di fronte ai pregiudizi dell'aristocrazia, ancora vivi malgrado i tempi, perchè i primi trionfino a scapito dei secondi; e ciò con lo scopo sempre di educare e di migliorare, non già di inspirare l'odio fra le classi — ecco il vanto principale di questa scrittrice nostra, altrettanto benemerita ed illustre quanto sventurata; la quale, a dispetto dell'onda moderna che ora mette *in auge* la scoria e lascia quasi in dimenticanza i più, rimarrà viva sempre, anche quando molte fra le così dette *celebrità* odierne saranno morte.

La *tela* dell'opuscolo è semplicissima: una madre nobile ed austera che lotta col cuore che la vorrebbe presso il figlio il quale ha sposato una gastalda, e coll'orgoglio di casta, che la vuole inesorabile. E passano, ritratti con molta verità di tono, tutti i momenti di quell'anima; momenti di dolore intenso. Essa vede al di là del parco in un orto e nella casa di popolani, una felicità, una vita d'amore, che unisce i bimbi ai vecchi in un'armonia indissolubile; e da quello spettacolo sente più amara la desolazione del suo isolamento sdegnoso e triste.

Mentre si incrudisce la piaga del suo animo ed ella sta per partire all'improvviso, ferma nel toglersi dall'Italia piuttosto che esser debole col cuore, ecco che l'improvvisa comparsa del figlio fa cadere tutti i pregiudizii dell'orgoglio, ed ella si riconcilia con lui, e nelle carezze d'un nipotino gode anch'essa di quella calma e di quella gioia che aveva invidiata ai popolani dell'orto al di là del parco.

Tela semplice e comune, diranno i critici, ma che importa, quando il ricamo che su vi è intessuto non potrebb'essere più delicato e più fino?

Tolto qualche neo, e qualche topografico errore, (ben poca cosa e che non toglie al lavoretto il merito che gli va dato) ecco un libretto che può confortare chi crede ancora a quella idea.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 8

L'EROE DELLE TENEBRE

PROLOGO

IL SACRIFICIO

— Perbacco, diss'egli; tu sei imbarazzato per si poca cosa... Se fossi io nella tua posizione!... Ma credi tu che io commetterei così un falso, col cuor leggero, se potessi immaginarmi un qualche pericolo, a temere? Quante volte, non ho io imitato la firma di mio padre, quando essa aveva ancora qualche valore!... E quando egli il sapeva, rideva. Sfortunatamente non troverei più un soldo con essa...

Il giovane che così parlava, compagno di piaceri di Roberto, e si era avviticchiato a lui, perchè ricco, mentr'egli non lo era affatto, era il figlio di un ex banchiere che aveva per un momento tenuto desta l'attenzione pubblica per il suo fasto, ma che poscia era miseramente caduto in rovina.

Il figlio, un giovanotto macilento, dall'occhio falso, dal naso a becco, era uscito di collegio al momento in cui suo padre troneggiava in tutto il suo splendore.

E tosto si era slanciato nella vita del gran mondo, creandosi delle relazioni ch'erangli troppo penoso di abbandonare. Dopo i rovesci di fortuna del padre, viveva non si sa come, di espedienti più o meno corretti, incontrando dei prestiti a dritta e a sinistra, facendosi incaricare di commissioni in affari loschi che egli manipolava con grande abilità; trovava danari ad usura per conto dei suoi amici... insomma era un uomo senza scrupoli, senza moralità, ma pieno di finezza e di risorse.

Egli riusciva così utilissimo ai giovani timidi un po' ingenui, che non sapevano da soli procurarsi le risorse che loro mancavano.

Per il momento, egli stava rimorchiando Roberto Barberin, ch'ei sapeva ricco, giudicava di un carattere malleabile e che egli seguiva ovunque come un cagnolino, sendo sempre ai suoi ordini e sembrando portargli un'amicizia, una devozione che profondamente toccavano il cuore del figlio dell'industriale.

Malgrado non fosse ritenuto farina da far ostie, pure Arturo Segrè — tale era il nome dell'amico di Roberto — godeva di gran credito in mezzo a quel mondo di gaudenti.

Egli conosceva tutte le donne alla moda e s'era fatto loro amico, non avendo mai voluto diventarne l'amante.

Ma la gran famigliarità usata con esse, lo facevano degno d'invidia da parte dei giovanotti esordienti in galanteria, mentre ad accrescere poi la sua nomea servivano amirabilmente i duelli rumorosi di cui era stato l'eroe.

Benchè paresse giovanissimo ancora, con quella sua figura pressochè imberbe, la tinta bruna, e membra agili, nervose, la corta taglia, aveva egli tuttavia varcato la trentina e perciò acquistata una esperienza che spesso tornava utilissima agli amici suoi che egli sfruttava a piacer suo.

Egli sapeva tutto, conosceva tutto; di nulla si sorprendeva, e giammai era colto all'impensata.

Roberto, lo considerava specialmente come un'amico prezioso di cui era fiero e agli occhi del quale non avrebbe poi voluto passare per troppo mal'accorto esordiente.

Così a poco a poco, egli si lasciò conquistare dalle sue ragioni.

Egli non vedeva altro innanzi che i cinquanta mila franchi a toccare, i cinquanta mila franchi di cui aveva si urgente bisogno.

La gravità dell'atto spariva man mano che Arturo Segrè procedeva coi suoi discorsi.

Il fallo prendeva per ciò l'apparenza di una semplice marachella di gioventù.

Nel caso poi di qualche contrattempo che accadesse, contava appieno sulla complicità del cassiere Feliciano.

Saprebbe ben lui trovar il modo di salvar capra e cavoli.

Finì quindi col cedere.

— Fammi la signatura, diss'egli ad Arturo.

— Infine ti decidi?...

— Si....

Il giovane riempì lo *chèque*, lo staccò e Arturo firmollo.

L'imitazione sembrava perfetta.

L'abile mariuolo era riuscito a contraffare la firma di Barberin e Comp.i meglio di tutte le precedenti.

Roberto, il cui cuore pulsava con violenza, benchè cercasse di dissimulare la sua emozione, montò di nuovo in vettura insieme all'amico suo, lo *chèque* in tasca e si fece condurre in Via Amelot.

Ebbe però un leggero tremito quando rimise il biglietto a Feliciano.

— Ah! ah! disse costui, il signor Cirè s'è finalmente arreso.

— Si, rispose il giovane, con accento di voce appena percettibile.

— Ed è stato ciò senza difficoltà?...

— Senza.

— Ed è partito?

— Or ora.

— E voi volete senza dubbio che io vada tosto a riscuotere lo *chèque*.

— Si, ve ne prego....

— Sono pronto. E dove porterò io il danaro?

— In casa mia.

— Sta bene. Fra un'ora sarò da voi.

E il cassiere prese il suo *paletot* e il suo cappello.

Fuori, in istrada, Arturo chiese all'amico:

— Com'è andata?

— Benissimo.

— Non ha avuto sospetto?

— Nemmeno l'ombra.

— E che ti dicevo io?...

V.

Quando Feliciano ebbe inteso dire in ufficio dei signori Lieu, Suet e Comp. che lo *chèque* da lui presentato era falso, egli era rimasto atterrito, poichè aveva misurato tosto le conseguenze terribili che risulterebbero da simile scoperta.

Egli non ignorava il malumore che esisteva fra il sig. Barberin e il sig. Cirè; sapeva che quest'ultimo non stava cercando se non un'occasione, un pretesto qualunque per disfarsi del suo socio e rimaner solo capo della Casa.

Barberin era bensì il vero direttore in nome della Societa, ma a poco a poco, causa la sua debolezza di carattere, egli si era lasciato dominare, annientare quasi da Cirè, e non aveva infatti più se non un'autorità di nome, mentre il vero padrone era Cirè, e Barberin che sentiva il potere sfuggirgli di mano, si teneva più che poteva attaccato alle sue prerogative; soffriva dell'usurpazione commessa dal suo socio, e sarebbe morto di dolore se avesse dovuto curvar la fronte innanzi a lui e abbandonare anche quel po' di potere di cui era investito ancora.

(Continua)

lità sana della letteratura, che, sposata ad un verismo bene inteso, è forse l'unica forma che sfiderà il tempo.

L'opuscoletto edito dallo stabilimento dei F.lli Visentini di Venezia si vende al prezzo di cent. 40.

Lo consigliamo a tutte le nostre famiglie.

Cuor di fanciullo, del prof. Edoardo Conti, R.o Ispettore scolastico di Vercelli, edito poco tempo addietro dalla Casa Editrice Galli di Chiesa e Guindani di Milano in volume elegante e messo in vendita al prezzo di L. 2, è un libro che vale ben più di quello che costa. L'autore s'è studiato di esporre le vicende d'uno scavezzacollo minuscolo ch'io chiamerei un *delinquente nato*, perchè quantunque abbia, dopo fatto il male, la coscienza e il rimorso d'averlo compiuto, perdura nella via dell'errore, nè si corregge punto, per quante dure vicende gli tocchino; e finisce la vita miseramente come l'aveva incominciata.

Malgrado questo carattere di *delinquente nato*, mi si permetta la frase, del protagonista, il libro è educativo, perchè scuote mostrando le conseguenze tristi e dolorosissime che toccano ai ragazzi che son fuori dal retto sentiero.

Consigliamo il libro volentieri, osservando però all'egregio autore che la morte del padre del protagonista ci sembra poco naturale, o almeno quel punto del racconto non è bastantemente svolto e preparato.

Sappiamo che l'autore attende ad altro lavoro, e noi lo aspettiamo con impazienza, poiché in tempi nei quali per i ragazzi si scrive molto e male, è una festa quando si trova chi scrive bene.

Milano, settembre.

G. Fabiani.

LE FESTE A GENOVA

Genova, 9 settembre.

Tutta questa notte, pioggia e vento. Stamane il vento cessò: ma continuava la pioggia. Nondimeno, immensa folla presso gli edifici della Esposizione attendeva l'arrivo dei sovrani, che vi giunsero alle 9,20 ant, acclamati entusiasticamente durante il percorso ed all'arrivo sul piazzale.

I sovrani incominciarono la visita alla Esposizione nella sezione dell'oreficeria, mobili, tessuti e belle arti, fermandosi spesso ad ammirare i prodotti esposti e congratulandosi con gli espositori.

Nel salone dei concerti il presidente del comitato comm. Raggio presentò alla regina i singoli membri della presidenza del comitato e la baronessa Massola le offrì un magnifico mazzo di fiori.

I sovrani procedettero quindi alla visita della sezione americana.

Dopo, visitarono la galleria del lavoro, passando quindi, mediante la funicolare Ferretti, al lato nord dell'esposizione.

La folla che attendeva l'arrivo proruppe in acclamazioni.

Visitate le sezioni dell'enologia, degli strumenti musicali, dei mobili in ferro, passarono alla mostra operaia, ricevuti dalla presidenza, e si interessarono vivamente dei lavori esposti chiedendo al presidente Pastore informazioni sopra le cooperative operaie esistenti, e manifestando soddisfazione per il loro sviluppo.

Dopo visitato tutte le sezioni, i sovrani passarono alla mostra delle missioni cattoliche. Vi furono ricevuti dall'arcivescovo e dalla presidenza della mostra. I sovrani visitarono il villaggio Fuegino, dove gli indigeni furono presentati ai sovrani. Delle giovani araucane recitarono un complimento alla Regina e le offrirono un cuscinetto ricamato dalle loro mani col monogramma reale. Un patagone offrì la fotografia di tutti gli indigeni del villaggio.

I sovrani chiesero notizie sullo sviluppo delle missioni, interessandosi altamente e complimentando il missionario che accompagnava gli indigeni. Visitarono quindi la mostra attentamente, assicurando che torneranno a visitarla. Si congedarono infine colla massima cordialità dall'arcivescovo e dal presidente Cappellini, esternando la maggiore loro soddisfazione.

I sovrani lasciarono l'Esposizione alle 11,20 ant. Una folla immensa raccolta intorno all'Esposizione fece una calda ovazione ai sovrani accompagnandoli fino al palazzo.

Francia e Italia associate negli evviva del popolo.

Genova, 9 settembre.

Alle 2.15 seguì il ricevimento dell'ammiraglio francese Rieunier.

Le vettura di Corte con un cerimoniero e procedute dal battistrada si recarono a prendere al ponte di sbarco l'ammiraglio Rieunier, che era accompagnato dal capo dello stato maggiore e dai comandanti delle navi francesi.

Il corteo entrò nell'atrio del palazzo reale alle ore 2.10 pom.

Grandissima follla si accalcava davanti al palazzo reale, ed applaudì calorosamente agli ufficiali francesi, con grida ripetute di *Viva la Francia*.

L'ammiraglio fu ricevuto con gli onori militari e col cerimoniale per gli ambasciatori. Nell'atrio del palazzo e nell'anticamera precedente al salone di ricevimento, i corazzieri resero gli onori militari.

Il Re ricevette Rieunier avendo ai lati il principe ereditario, il duca di Genova, il conte di Torino, Giolitti, Brin, Saint-Bon, Pelloux, Bonacci, Finocchiaro, Martini, e le case civile e militare.

Appena entrato, Rieunier si inchinò per salutare il re, che gli strinse la mano. L'ammiraglio quindi pronunziò le seguenti parole:

« Il presidente della Repubblica volle farmi l'onore di designarmi a venire a salutare in suo nome la Vostra Maestà e portargli i voti ch'egli forma per la sua felicità e quella della famiglia reale. Rimettendo a Vostra Maestà la lettera del presidente, la prego di accettare l'espressione dei miei rispettosi omaggi. »

Quindi consegnò la lettera di Carnot. La lettera è datata da «Fontai nebleau» 31 agosto. Il re, dopo ricevuta la lettera, rispose nei seguenti termini:

« Saluto i voti che il presidente della Repubblica francese vi incaricò di presentarmi; essi sono grandemente apprezzati da me e dal mio popolo. Il vostro governo, commettendovi questa missione in circostanza così solenne, ci ha dato la prova d'un'amicizia che ci è cara ed alla quale corrispondono i nostri sentimenti di viva simpatia per la Francia. La scelta della vostra persona mi è stata particolarmente gradita e sono lieto di manifestarvene sincera soddisfazione. »

Il re Umberto s'intrattenne con tutti gli ufficiali del seguito di Rieunier. L'udienza, dopo la parte ufficiale, ebbe un carattere cordialissimo e durò 50 minuti.

Preso commiato dal Re, l'ammiraglio francese passò ad ossequiare la Regina, che lo trattenne cortesemente per dieci minuti.

La partenza dell'ammiraglio avvenne con lo stesso cerimoniale dell'arrivo.

La folla all'uscita dal palazzo rinnovò entusiastiche acclamazioni e grida di *Viva la Francia*; quindi fece una prolungata ovazione ai Sovrani.

Dopo il ricevimente di Rieunier, il Re ricevette il capitano di vascello Murgesco, comandante la squadra rumena, latore d'una lettera del Re di Rumania a Umberto.

Murgesco disse che il suo sovrano lo aveva mandato per assistere alle onoranze in memoria di Colombo, onde dare nuova prova dei suoi sentimenti d'amicizia per il Re d'Italia, dei legami cordiali d'affetto che uniscono la Rumania all'Italia.

Il Re rispose che i rapporti di fraterna amicizia, che il recente soggiorno del Re di Rumania in Italia consolidò, gli facevano maggiormente apprezzare il nuovo atto di simpatia verso di lui e dell'Italia, la quale ricorda con viva compiacenza la comunanza d'origine dei due popoli.

Seguirono le presentazioni e quindi Murgesco passò ad ossequiare la Regina. L'udienza fu cordialissima e durò mezz'ora.

Il magistrato del consiglio municipale di Berlino, ha inviato al Municipio della città di Genova un dispaccio di felicitazione nell'occasione delle feste Colombiane.

L'assassinio del vescovo di Foligno condannato all'ergastolo.

Ier ebbe luogo alla Corte d'Assise di Perugia il processo a carico di Poggioni Annibale, imputato di aver ucciso in iscopo di furto monsignor Federici, vescovo di Foligno.

L'imputato, nativo di Tuoro, di anni 28, rispondendo alle domande relative all'omicidio fatte dal presidente, dice: « Partii da Tuoro la mattina, venni a Perugia volendo recarmi ad Umbertide per isposare la mia amante. Presi un biglietto alla stazione di Magione per Perugia, dove scesi, e quando suonò la tromba per la partenza del treno volli arrampicarmi nascostamente, aprii un vagone di prima classe e vidi un prete Ignorava se fosse un vescovo. Portavo il martello che ho sempre tenuto con me. Appena salito il sacerdote mi disse che non dovevo stare in quel luogo. Lo invitai a tacere, dicendogli che andavo a cercare lavoro e che giunto ad Assisi sarei sceso.

Quando il treno si mosse, rimontai.

Siccome il vescovo tornò a gridare, cominciammo a quistionare, poi colluttammo. Allora, accecato dall'ira, gli vibrai tre colpi di Martello. Vedendolo morto, gli tolsi il portamonete, una medaglia e l'orologio.

Alle ore 8,30 pom. la corte di assise pronuncia la sentenza. Sentito il verdetto dei giurati che afferma l'omicidio di monsignor Federici, vescovo di Foligno, allo scopo di furto e nega le attenuanti, condanna Annibale Poggioni all'ergastolo. La sentenza fu accolta dal pubblico con un mormorio di approvazione.

FERRO CHINA MINISINI

vedi avviso in quarta pagina.

Cronaca Provinciale.

A FAGAGNA.

APPUNTI.

Il tempo ha giuocato jeri un brutto tiro al Comitato organizzatore della Esposizione di Fagagna: mentre, nella mattina diluviava ed il cielo negro negro ci prometteva una giornata di grandi piove; si rasserenò quasi del tutto verso le due e la piova non riprese che alle cinque di sera, per modo che poteva aver luogo il grande saggio di ginnastica indetto per jeri,

—

Nel giornale di jeri ci siamo occupati quasi esclusivamente della Esposizione: e di questa ci occuperemo ancora, lunedì o martedì, per nostro conto, ed accetteremo scritti di altri che ne parlassero, tanto in bene che in male; poichè noi crediamo che libere debbano essere, nelle cose pubbliche, tanto la lode che la ragionata censura. Diciamo questo per *mettere le mani avanti*, come suol dirsi, nel caso ci capitassero lettere portanti appunti critici su questa esposizione; e perchè, avendo lasciata libera la parola alla critica altre volte, ce ne vennero biasimi che crediamo immeritati. C'è tanto spazio, nel mondo, che vi può trovar posto e chi censura e chi elogia, senza che altri se ne scomodi perciò: converrebbe, invece, esaminare e pesare e lode e censura, e cercar di approfittare d'entrambe.

Non visitammo ancora la mostra didattica; lo faremo oggi.

Abbiamo parlato, giovedì, con parecchi contadini di Fagagna, i quali si mostravano orgogliosi della Esposizione — come di una festa lor propria. È questo, ci sembra, un sintomo convincente del grande effetto morale che hanno queste feste sull'animo delle nostre popolazioni rurali.

—

Vogliamo insistere sopra due punti della relazione di jeri, sui quali già ci siamo — più che su ogni altra parte — diffusi: le scuole dei cestari e dei merletti. La prima è per uomini, la seconda per donne. Con esse cercasi di sottrarre all'ozio le nostre popolazioni rurali. Un po' causa il costante aumento della popolazione, un po' causa le aumentate esigenze anche nelle classi meno abbienti, un po' derivante da altre e molteplici cause; è un fatto che le annate oggidì corrono più difficili che un tempo e che bisogna cercare di produrre molto di più in ogni famiglia per ottenere che in fin d'anno il bilancio si chiuda senza debiti. Perciò ogni innovazione tendente al risultato di far produrre di più, di far guadagnare di più alle classi povere, dev'essere bene accolta e diffusa il più possibile — anche se i vantaggi, sulle prime, non sembrano così immediati e così forti.

Quale utilità, per esempio, non verrebbe se in tutta la provincia si diffondessero le scuole dei cestari; se dappertutto si coltivassero più razionalmente i vimini per dare la materia prima a lavoratori di questo genere di prodotti? Già abbiamo una società che s'incarica dello smercio dei prodotti che si ottengono in queste scuole, e per alcuni articoli ha sempre un cumulo di domande che superano la possibilità delle offerte: avanti ancora, avanti sempre! Nelle lunghe ore delle notti invernali, nelle lunghe giornate piovose non dovrebbero più i nostri giovanotti contadini restare inoperosi nelle stalle, nelle aie: ma tutti occuparsi o in questa o in altra possibile industria casalinga. Il guadagno di *uno* sarà lieve; ma sommate il guadagno di tutti — di qualche migliaio — e ne avrete un risultato sorprendente, in fondo all'anno; e il benessere delle nostre popolazioni rurali sarà di molto aumentato.

Così dicasi per le scuole di merletti, nei quali possono lavorare le donne: guadagneranno solo pochi centesimi al giorno, lavorando nelle ore d'inoperosità: ma in capo al mese i centesimi saranno qualche lira; in capo dell'anno qualche diecina di lire: e moltiplicate per le centinaia di donne — purchè si sappia e possa trovare i luoghi di smercio — avremo alcune migliaia di lire che *entrano* a migliorare le condizioni economiche di un villaggio, di un comune.

Nulla più ci commosse di un fatto che abbiamo udito raccontare, a proposito di queste scuole dei merletti: due o tre contadine adulte, costrette a starsene tappate in casa per infermità croniche, mandarono le loro bambine alla scuola ad apprendere il lavoro del merletto, perchè queste alla lor volta li insegnassero ad esse. Queste povere donne si guadagnano ora una quindicina di lire al mese; non sono più di peso, ma di sollievo alla loro famiglia, e benedicono alla buona contessa.

Un'altra nobildonna, la contessa Maria Pasolini, fondava scuola di merletti a Coccollia in Romagna; ed a Contù in Lombardia vi sono molte scuole e fabbriche; e ve ne sono nel territorio di Trieste, largamente sussidiate dal governo. Ma tutte differiscono dalle scuole friulane istituite dalla Contessa Cora di Brazzà Savorgnan, perchè l'ordinamento di queste è molto più semplice più rispondente all'indole del nostro paese.

Le fanciulle che col consenso esplicito del loro genitori, si inscrivono nella scuola non debbono avere meno di sei anni nè più di sedici. Si obbligano di frequentare la scuola per tre mesi, assistendo a due lezioni di due ore almeno la settimana e di pagare gli oggetti che perdono o guastono per trascuratezza. Le alunne delle scuole elementari, nei mesi in cui queste sono aperte, vengono ammesse alla scuola di merletti soltanto nelle ore che hanno libere, per non distrarle dal frequentare l'altra scuola. Le allieve sono inscritte in apposito registro con la indicazione esatta del materiale loro consegnato (tombolo, fuselli, spille, filo); quando hanno terminato il loro pezzo di merletto, lo staccano dal tombolo e vi applicano un cartellino sul quale scrivono il proprio nome, il numero del disegno eseguito, la lunghezza del merletto, il prezzo, ecc. Così continuano ad esercitarsi un po' nello scrivere e far di conto; ed a questo fine mirano le brevi relazioni che le fanciulle debbono fare per iscritto alla patronessa — la contessa Cora di Brazzà — durante la di lei assenza, su quanto avviene nel tranquillo e sereno ambiente della scuola.

« Ho avuto la fortuna di leggere alcune delle lettere scritte dalle allieve alla loro nobile patronessa — dice il signor Vittorio Stringher in un articolo pel *Bollettino* dell'*Associazione Agraria friulana* che uscirà a giorni — in cui appunto riferivano intorno all'andamento della scuola, e rimasi commosso per la ingenuità della narrazione e per la schiettezza sublime dei sentimenti. Alla buona contessa di Brazzà queste lettere sono carissime; e per chi non lo sarebbero? »

Di altri ordinamenti non meno semplici potremo parlare; ma basti quanto finora abbiamo detto, per invogliare alcuna tra le donne egregie della nostra Provincia a tentare nel rispettivo paese alcunchè di simile a quello che sì felicemente ha attivato la contessa Cora di Brazzà-Savorgnan.

—

Quello che — ad occhio e croce — parve a noi che manchi in questa Esposizione di Fagagna; sono i vini ed acquavite. Ben è vero, la nostra Provincia non essere tra le produttrici di vini; ma troppo poco ci sembra quello esposto a Fagagna: appena qualche saggio qua e là, in mezzo alle frutta, quasi per meglio far risaltare il *trofeo*.

Fra i liquori esposti, vedemmo il famoso *gloria* del farmacista Sandri, una vecchia conoscenza degli udinesi e nostro buon amico; è un liquore stomatico appetitivo che si stacca dai soliti amari. Il Sandri faceva gli onori di casa, domenica, e col *gloria* e con qualche bicchiere di bianco squisito: l'unico che abbia *trattata* la *stampa* è stato il farmacista: dal che si vede come la stampa udinese non sia poi di molto difficile contentatura, malgrado le opinioni in contrario di qualche malevolo. Peccato che non si usi, nei nostri paesi, a dare, in segno di ospitalità, il sale: l'amico Sandri, che ne ha a profusione, dei sali, poteva largheggiarne con qualche collega, per distrazione del piovano battezzato senza sale: e ne sarebbe venuto un doppio beneficio, al poveretto, che soffre anche di *timpanite*.

—

Fagagna, 10 settembre.

Il tempo piovoso impedì lo svolgersi del completo programma relativo alla giornata di ieri.

Così non ebbe luogo la rivista dei ragazzini delle scuole e l'esecuzione dei giuochi.

Le diverse commissioni dei giurati terminarono invece i loro lavori, e l'assegnazione dei premi è già stabilita in via definitiva.

Alla una pom. vi fu nei locali della mostra un pranzo offerto dal comitato ordinatore agli invitati all'esposizione, e tutto il servizio procedette colla massima regolarità e con piena soddisfazione di tutti.

Durante le ore in cui la pioggia cessò di cadere, i locali dell'esposizione si animano per il concorso di molti visitatori ed è generale la soddisfazione nel vedere tanti utili lavori, tanti prodotti del suolo, presentati dai coltivatori di soli otto comuni.

Specialmente per quanto si riferisce alla raccolta ed utilizzazione dei vimini, dei scirpi e dei giunchi vi è un progresso evidente e questo è merito delle scuole dei cestari e della società per la lavorazione dei vimini in Udine, le quali istituzioni sono certo destinate a trovare una più larga diffusione con grande utilità del paese. Inutile dire che i merletti continuano a richiamare l'attenzione dei visitatori e che continue sono le lodi indirizzate alla Nobil Donna Contessa Cora di Brazzà.

Furti ed arresti.

In San Daniele, ignoti, nascostisi di giorno nel negozio di Luigia Rossatti, rubarono poscia durante la notte, da un cassetto aperto, L. 231, fuggendo quindi per una porta chiusa soltanto internamente.

— In Precenicco vennero arrestati Giacomo Marinussi ed Eulalio Gottardo per furto di pannocchie di granoturco in danno di Giuseppe Carad.

Altra serata di beneficenza.

Cividale, 9 settembre.

Splendida la serata di ieri nel Teatro Ristori, concorso grandissimo.

Nella farsa *Un bagno freddo*, tutti gli attori vennero applauditi fragorosamente.

Il *clou* della vera festa artistica, fu la *Mandolinata Napoletana*, esecutori le signorine Zampari, d'Orlandi ed i sig. Galante, fratelli Zampari e S. Podrecca.

Nei quattro pezzi da essi eseguiti mostrarono la valentia non comune di cui sono forniti, e vennero fatti segno a fragorosissimi applausi e, dovettero bissare il pezzo finale *E' bersagliere*.

Per chiusa del divertimento a richiesta, si replicò il *Milanes in mar*, che come la Domenica scorsa ebbe felicissimo esito, e tutti i pezzi di canto furono vivamente applauditi e bissati.

Un'improvvisata graziosa venne regalata con la comparsa di una simpatica triade vestita da inglesi. Il signor Mazzocca (padre) che col suo severo *jes* faceva sbellicare dalle risa; la simpatica *miledi* signorina Mima Zampari che cantò da angelo la canzone di Piedigrotta, *Malatia*, e provocò un subisso d'applausi.

Questa egregia artista (come giustamente si può chiamare, avendo tutte le doti che si esigono per esser così qualificata) si accompagnò con la chitarra con una maestria sublime; il Galante col violino le fu degno compagno.

Bene pure il groom (B. D'Orlandi).

Tutti gareggiarono per farsi onore, e disimpegnar bene la loro parte, e va dato elogio distinto ai coristi ed all'orchestra che sempre intonati coadiuvarono al buon esito del divertimento.

Questa terza serata ha segnato un crescendo non indifferente, e lo mostrò il concorso numerosissimo di pubblico.

Per debito di verità debbo chiudere con un ringraziamento ai Signori Zampari ed E. Senes iniziatori di questi geniali divertimenti; e, interprete della riconoscenza dei Cividalesi, a tutti quelli che in qualunque modo coll'opera loro si prestarono poichè il publico, nel beneficare potesse anche divertirsi.

X.

Un bruto.

In Latisana venne denunciato G. F. per atti di libidine commessi sulla giovinetta Rosa Selosa d'anni ette, la quale si trovava sola in aperta campagna.

Cronaca Cittadina.

Sulla fuga del dott. Andreuzzi nel 1864.

Riceviamo:

L'*illustratore del Distretto di Codroipo* in un articolo inserito nella *Patria del Friuli* 7 Settembre 1892 N 214, parlando del modo e del chi ebbe a salvare nel 1864 l'Andreuzzi, incorre in inesattezze che sta bene rettificare.

Il D.r Andreuzzi sceso dai Monti si portava in casa dell'Abate Domini in Ulcinicco di Sotto. Nella sera stessa dell'arrivo, un fratello del Domini partiva per Udine, e ricercava del sig. Federico Farra onde predisporre il modo di salvamento. Esso sig. Farra il giorno susseguente recavasi a Ulcinicco di Sotto onde concertarsi col D.r Andreuzzi.

Immediatamente ripartiva per Udine ove acquistava indumenti necessari al travestimento del Dottore. D'accordo col comitato di Padova, sempre il Farra condusse l'Andreuzzi in quella città, lo allogò presso il sig. Andrea Micheli (ben noto) ed anzi venne accettato un pranzo offerto a loro due ed altri amici dal pur ben noto tabaccaio di Via S. Daniele del quale non è dato ricordarci il cognome. Nella notte stessa per cura del comitato di Padova ed a mezzo di carrozza venne trasportato alla guardia e di là oltre confine.

Con ciò s'intende solo di dare il merito del salvamento a chi con evidente pericolo della propria vita scortava di là del confine non solo l'Andreuzzi, ma la maggior parte dei membri che componevano le bande del 1864.

Teatro Nazionale.

La marionettistica compagnia Reccardini, questa sera alle ore 8 1/2 darà: *Gli Italiani in Turchia*, con nuovo ballo grande *Il Carnovale di Venezia*.

Interessante avviso.

Ci onoriamo portare a conoscenza degli esercenti, commissionari, sensali vini e al pubblico indistintamente, che col 1 settembre abbiamo trasportati i nostri magazzini vini da fuori Porta Cussignacco a quella di Pracchiuso, e precisamente nei locali sigg. Fratelli Nardini. Ivi teniamo depositate ottime e diverse qualità di vini garantiti ed a prezzi e condizioni da non temere concorrenza. Aggiungiamo inoltre che nella prossima stagione delle vendemmie, terremo assortito deposito uve di diverse qualità, a prezzi correnti.

Nutriamo fiducia di essere onorati da grati ordini e di continuare gli affari con i tanti clienti che da moltissimi anni ci onorano della grata loro adesione; e ci impegnamo di procurarci sempre la loro piena soddisfazione con la esattezza, garentia ed onestà che sempre adoperammo.

Fratelli Fenili.

Il signor « TUTTI ».

Domani, il signor *Tutti* avrà un bel da fare: il signor *tutti* è chiamato *dappertutto*.

Lo chiamano al *Palazzo Municipale* di Udine, dove nella mattina seguirà la solenne distribuzione dei premi agli allievi della scuola serale d'Arti e mestieri presso la Società Operaia: una modesta, ma simpatica festicciola, che fa restare contenti un centinaio circa dei nostri giovani operai ed operaie, i quali, per amore dell'istruzione, sacrificano tante ore in un anno rubandole al dormire od agli svaghi; e domani riceveranno la giusta ricompensa.

Lo chiamano a *Fagagna*, dove seguirà pure una premiazione: quella agli espositori de' migliori e più praticamente utili oggetti nella riuscita mostra attuale. E nel pomeriggio, se il tempo lo tollera, pure a Fagagna si daranno feste: corsa di carriole con ostacoli, balli, musiche, luminarie...

Lo chiamano a *Cormòns*, dove nelle ore pomeridiane avrà luogo la sortizione di una tombola.

Lo chiamano a *Cervignano*, dove, *pro Zorutti*, ci saranno festività con programma svariatissimo — e tra le altre, la recita in teatro, per parte di filodrammatici udinesi, della bella commedia *Un l' é pôc e doi son masse* dell'avvocato Leitenburg, il quale si ostina, con dispiacere di tutti gli amatori del buon teatro dialettale, e non iscrivere più per le scene.

Lo chiamano a *Latisana*, dove si ha un complesso di feste bene scelto e attraente per l'inaugurazione dell'Asilo infantile Rosa Gaspari: paese imbandierato, scoprimento solenne di una lapide commemorativa, visita al tempietto monumentale della signora Gaspari per deporre una corona, distribuzione dei premi agli alunni delle scuole, tombola, illuminazione delle case, spettacoli sul Tagliamento, galleggiante, incendio del ponte ferroviario, grande concerto mandolinisti e chitarristi, ballo popolare.

Lo chiamano a Pordenone, dove un treno speciale condurrà alle nove e mezza circa il signor *Tutti* veneziano: incontro fraterno a suon di musica, fra il signor *Tutti* di Venezia, il signor *Tutti* di Udine e il signor *Tutti* di Pordenone e paesi conterimni; poi seguiranno: mattinata musicale nel Politeama, tombola, corse di cavalli, concerto in piazza Cavour, spettacolo pirotecnico nel nuovo piazzale, accompagnamento degli ospiti alla stazione ferroviaria, con fiaccolata e musica.

Lo chiamano a *Trieste*, dove ci saranno pure corse di cavalli, musiche, *gite in mare*, spettacoli d'opera al Teatro ecc.

Una frazione del signor *Tutti* è poi chiamata al Convegno della Società Alpina Friulana, in Sacile e Polcenigo: convegno che avrà luogo con qualunque tempo.

Infine.. Non sappiamo quali e quanti luoghi ancora chiamino questo signor *Tutti*, che bravo lui se saprà cavarsi d'impaccio in qualche modo. Le *troppe feste*, così, un poco alla volta, diverranno correttivo a sè stesse: perchè, fatte coll'idea di richiamar gente, non possono richiamarne affatto dal momento che vi son feste contemporaneamente dappertutto. E già Pordenone e Trieste si lagnano della poca gente intervenuta ai loro spettacoli nei giorni passati; e anche a Fagagna udimmo dire che si aspettava, giovedì, più gente di quella che vi fu, sebbene ve ne sia stata molta — ed anzi, a noi parve jeri fin troppa, in riguardo alla Esposizione, che doveva e dovrebbe essere la cosa principale.

Municipio di Udine.

Avviso.

Ripetute rimostranze da parte degli abitanti nelle frazioni ove passa il canale rojale sottocorrente alla Città, determinano il sottoscritto a richiamare la rigorosa osservanza delle seguenti disposizioni del Regolamento di Polizia Urbana.

Art. 90 E' vietato di gettare sia dalle pubbliche vie, sia dalle abitazioni adiacenti, materie liquide o solide di qualsiasi sorte nei canali della roggia e sue diramazioni e così pure di annegare nelle stesse, cani, gatti ed altre bestie.

Art. 91. Sono proibiti gli scoli di qualunque genere, che immettessero nelle pubbliche roggie le acque ed altri liquidi da fondi privati.

Art. 92. E' vietato di lavare nei canali della roggia, budella e qualunque parte di animale.

Art. 93. E' vietato ai tintori o proprietari di tintorie di vuotare le tine dei colori nelle acque della roggia, fuori dello spazio di tempo che corre ad un ora dopo il tramonto del sole, ad un ora prima del suo spuntare.

Art. 93. Uguale divieto è fatto ai fabbricatori e tintori di cappelli.

Per lo scopo d'igiene a cui si riferiscono le riportate disposizioni, devesi poi far presente, che anche rispetto ai liquidi derivanti dalle concerie, occorre sia osservato l'orario prescritto dal citato art. 63.

Ai contravventori saranno applicate le penalità stabilite dalla legge.

Dal Municipio di Udine, li 6 settembre 1892.

p. il Sindaco
Avv. A. Measso.

Onoranze funebri.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità, in sostituzione di torcie, per la morte:

di *Tosolini Antonio*

Sette Luigi lire 2, Toso Antonio l. 1.

Avviso.

L'esercente sottoscritto dichiara che ieri, alle 3 pom. l'autorità sull'igiene, dopo due mesi, levò il sequestro alle *due* botti vino: sequestro che del quale tanto si parlò in Città e fuori, mettendo in seri pensieri gli amici di Bacco sotto le spoglie... del vino pugliese. Tale vino ora l'oste lo mette in vendita per aceto **buonissimo, approvato d'uva,** a cent. **20** e **25** al litro. *S. Zaghis.*

Corso delle monete.

Fiorini a 218.40 Marchi a 127.65 — Napoleoni a 20.70.

AI CACCIATORI.

Presso la Privativa Speciale in Piazza V. E. Udine, si vende la tanto rinomata polvere Nazionale da caccia, e si raccomanda ai signori Cacciatori di esperimentarla onde convincersi della superiorità sulle altre qualità che trovansi in commercio.

Ogni scatola deve portare il timbro della ditta, e vendesi al prezzo di L. 5.00 il Kgr. la caccia sopraffina; e L. 4.00 la fina.

Vende pure cartuccie, borre, capsule, dischi ed altri articoli per caccia della Società Franco-Italiana, a prezzi da non temere concorrenza

Acquista inoltre la selvaggina.

Ellero Alessandro.

Oggi dopo lunga e penosa malattia sopportata con santa rassegnazione, munito dei conforti religiosi cessava di vivere alle ore 1 pom.

Antonio Tosolini
d'anni 55.

La moglie, le figlie, la cognata, il nipote ed il genero, colpiti nel più profondo del cuore, ne dànno il triste annunzio ai parenti, amici e conoscenti pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, il 9 settembre 1992.

I funerali seguiranno domani sabato alle ore 4 pom., nella Parrocchia del SS. Redentore partendo dalla casa sita in Via Anton Lazzaro Moro N. 118.

Tosolini Antonio

passò agli eterni riposi. Povero Antonio! Desolata famiglia!.

E non ti vedrò mai più? Oh si, ti rivedrò nella Luce sempiterna. *Non omnis moritur*, gridava un poeta gentile!... Se il tuo frale ritorna alla terra, lo Spirito tuo si è digià inabissato in quell'Essere Supremo nel quale perenne, felice e divina evvi la vita.

Oh! vivi dunque felice disopra le stelle: e di lassù, dove non c'è pianto, ma interminabile delizia rasciuga supernamente le lagrime della tua Giulia e della corona delle ottime tue figlie, consola l'amabilissimo tuo nipote Piero e l'eccellente di lui madre e conforta nelle speranze cristiane tutti i tuoi carissimi parenti ed amici.

Antonio! come mio Fabbriciere ed Amico due ore prima di morire io ti ho dato un bacio, che ti animò a' doveri religiosi, onde ricevere, come hai ricevuti, i Carismi del Signore: la tua repentina dipartita mi stracciò il cuore: oh quel bacio te lo ripeterò, forse in breve, fra il coro degli Angeli in Paradiso.

Udine, 9 settembre 1892.

Il Parroco.

IN MORTE
di **Tosolini Antonio**

Ieri alle ore 1 pom. cessava di vivere la bell'anima del sig. *Tosolini Antonio* lasciando nella massima costernazione la moglie, figlie, parenti, e congiunti.

Nella persona del compianto *A. Tosolini* era da ammirarsi la bontà di cuore, l'onestissimo operaio, l'affettuossimo padre, e pur anche padre amorosissimo verso la classe derelitta. Lui aveva parole di conforto per tutti, dava retti consigli ai compagni d'arte; contrario a qualunque litigio, cercava sempre, poi sempre, di accomodare gli affari del suo vastissimo commercio, coscienzioso allo scrupolo non desiderando quello degli altri, desiderando fosse sempre praticata la giustizia. Sicchè nel commercio era il più perfetto galantuomo, e per questi atti generosi, era da tutti beneviso, amato, stimato, amico di ogni classe di persone, e perciò la sua dipartita sarà da tutti compianta.

I più che piangeranno la dipartita di *A. Tosolini* saranno le molte famiglie da Lui beneficate sovente nelle loro tribolazioni e disgrazie. Nella Società era il vero tipo sincero, leale, rendeva allegra la conversazione, però mai dalle sue labbra uscì parola offensiva, nè verso Dio nè verso il prossimo. Perchè ciò? perchè informato il suo cuore a sani, santi principii: la lunga malattia la sopportò con cristiana rassegnazione, sempre paziente, cercava di nascondere il suo male per non arrecar dispiacere alla sua amatissima famiglia.

Visse da Giusto, e morì da Giusto, ricevendo i conforti della Religione cui tanto amava; seppe rassegnarsi alla morte, uniformandosi alla volontà di Dio. Sperò bensì di ottenere la guarigione, ma questa speranza si cangiò presto in una speranza di vita avvenire, ma Iddio lo volle con sè e spirò nel bacio del Signore (*Beati mortui qui in Domino moriuntur, amodo jam dicit spiritus.*)

Tu o *Antonio*, che dall'alto de' cieli guardi la desolata moglie, e figlie amatissime, prega per loro, e la tua preghiera tergerà le sue lagrime, e così rassegnate, si daranno coraggio a seguire le stesse pedate ed i savi consigli lasciati. Amatissimi parenti, dimostratevi forti e pregate per Lui, che presto vada a ricevere il guiderdone delle tante opere da lui compiute.

Amatissimo *Antonio*, addio, addio.

Il Cugino Z. R.

Gazzettino Commerciale.

Bovini.

Sacile, 8 settembre

Gli animali convennero abbastanza numerosi, non così gli acquirenti che approfittarono dei mercati e fiere annuali scadute nei paesi finitimi nello stesso giorno. Pochi affari in buoi da lavoro; un po' di più nel vitellame presso l'anno, a prezzi tendenti leggermente al rialzo. La carne su per giù la stessa; si colloca non difficilmente da L. 112 a 118 al quintale peso netto, se di soriane e da 120 a 130 se di bue. Vitelli lattanti pochi ed a prezzi stazionari.

Notizie telegrafiche.

Notizie sul cholera.

Amburgo, 9. Ieri vi furono 393 casi di cholera con 213 decessi.

Parigi, 9. Ieri in città e nei dintorni vi furono 87 casi e 62 decessi. Il ministro dell'interno ordinò al prefetto di Marsiglia di proibire lo sbarco degli emigranti provenienti dai luoghi infetti o sospetti.

A Le Havre ieri vi furono 11 casi e 10 decessi di persone già malate.

Per la clausola sui vini fra l' Italia e l' Austria.

Roma, 9. Si assicura che se il comm. Miraglia, direttore generale dell'agricoltura recatosi a Vienna per definire una buona volta la vertenza sulla esportazione dei vini, sorta per l'ordinanza 10 agosto scorso, non riuscisse ad ottenere quanto si attende giustamente dal Governo austro-ungarico, il Governo italiano adotterebbe delle misure restrittive sulla importazione delle birre austriache.

LUIGI MONTICCO. *gerente responsabile*

Comunicato. (1)

Nel Comune di Pasian di Prato, nella adunanza elettorale 24 luglio p. p. venne eletto certo D'Antoni Angelo, che per il disposto della Legge entrò in carica colla prima Sessione ordinaria seguente, ancorchè sia contestata la sua elezione in forza delle disposizioni del Regolamento per l'esecuzione della Legge in vigore.

Il signor Sindaco di detto Comune, ritenendosi più illuminato del Legislatore, rifiutasi di invitarlo alla Sessione ordinaria già fissata per il giorno 12 corr. ma si ritiene che l'Autorità Prefettizia riparerà a questa ommissione del Sindaco.

Colloredo di Prato, 9 settembre 1892.

D' Antoni Angelo.

(1) Per questi articoli la Redazione non assume nessuna responsabilità che quella voluta dalla Legge.

VENEZIA
ALBERGO VITTORIA
casa centralissima
vicino la Piazza S. Marco
150 Camere da L. 1.50 in più
ASCENSORE — TELEFONO

Angelo Peressini - Udine
via Mercatovecchio
Inchiostro copiativo a secco
col quale si ottengono splendide copie senza umidire la carta.
Deposito esclusivo.

PER L'UVA
a prezzi convenientissimi
torchi e pigiatoi patentati, ultimo sistema
rivolgersi in Udine
al deposito macchine agricole ed industriali della ditta
SCHNABL E COMP.
Piazza Vittorio Emanuele, Via Belloni N. 1.

FERRO CHINA MINISINI
vedi avviso in quarta pagina.

Avviso interessante
PER GLI SPOSI
In Via Portanuova N. 9, ditta **Gerolamo Zacum** trovasi grande assortimento mobili tanto in legno che in ferro ed ogni genere e stile Camere da letto, da pranzo, salotti, studi, ecc.
Mobili comuni come lettiere, laterali, come armadi ecc. più, materassi in lana, in crine, a prezzi da non temer concorrenza. **Sempre pronte bellissime camere da letto da L. 180 sino a 1500, lavoro garantito per solidità ed esattezza.** Si assume inoltre qualunque commissione in genere di tappezzerie.
Havvi pure un pianoforte da vendere

Collegio - Convitto Paterno
UDINE
Collegio - Convitto a base famigliare posto sotto la protezione e la sorveglianza di un Consiglio Direttivo formato delle principali Autorità Scolastiche e di egregi e ragguardevoli Cittadini.
Gli alunni possono percorrere gl'Istituti d'istruzione secondaria, classica, e tecnica.
L'educazione è accuratissima; trattamento di famiglia, vitto sano, senza ricercatezze.
Locale ampio, con ameno giardino, in posizione centrale e vicinissimo agli Istituti d'istruzione pubblica.
Retta L. 450.— pagabile in rate mensili antecipate; si useranno facilitazioni trattandosi di fratelli.
Scuola Elementare privata anche per esterni.
Iscrizione col 15 Settembre p. v. dalle 10 alle 12 ant. e dalle 2 alle 4 pom. d'ogni giorno presso la direzione in Via Zanon N. 6 dove si potranno avere tutte le altre necessarie informazioni.
Chiedere circolare.
Udine, agosto 1892.
I Direttori
Dott. LUIGI BERNARDI
Prof. nel R. Ginnasio
Rag. GIO. DOM. GIROTTO.
Prof. nella R. Scuola Tecnica.

Avviso ai possidenti.
Anche quest'anno in via Grazzano il sottoscritto tiene grande deposito bottame vuoto d'ogni capacità, a prezzi da non temere concorrenza.
Angelo Pellegrini

MANTELLI DI MODA
per Signora
L. Fabris Marchi - Udine
Ricco assortimento Mantelli — Paltoncini — Copripolvere e confezioni d'ogni genere per Signora.
Lanerie fantasia e stoffe di seta nere e colorate per vestiti.
Foulards tutta seta stampati a prezzi vantaggiosissimi.
Cappelli da Signora tutta novità, Fichù Ciarpe e articoli di fantasia.
Corredi da Sposa.

AVVISO
Famiglia civile, abitante vicino alle scuole, prenderebbe a dozzina scolari. Per informazioni rivolgersi alla Direzione del Giornale.

Collegio Convitto Donadi
— UDINE —
Figliale vera del rinomato *e frequentatissimo* **Istituto Donadi di Treviso** *che conta 16 anni di florida vita —*
Locale ampio, isolato, con vasto cortile, loggia ed orto, prossimo alle R. Scuole della città, in posizione elevata e ridente fra le ferrovie di **Venezia** *e* **Palmanova** *— Scuole elementari interne —*
È aperta l' iscrizione *pel nuovo anno scolastico e conta ormai numerosi alunni delle più ragguardevoli famiglie cittadine e friulane. —*
Per programmi e schiarimenti, rivolgersi alle Direzioni o in Treviso o in Udine —
Udine, Settembre 1892.

G. B. Degani.
Avvisa che anche quest'anno sarà provvisto di
UVA
delle distinte plaghe vinifere dell'Emilia.
Assume s'in d'ora commissioni.

Angelo Peressini - Udine
GRANDE CARTOLERIA
Premiata Fabbrica Registri Commerciali
Fabbrica e deposito Carte Paglia e d'ogni genere da impacco a mano ed a macchina.
Fabbrica Timbri di gomma e metallo
Grandioso Deposito Carte da Parati Nazionali ed estere
Deposito Presse per copialettere
Assortimento di colori ed articoli pella Pittura all'acquerello ed a olio
Specialità in Ovali e Liste dorate bronzate, e intagliate per cornici.
Esecuzione pronta delle commissioni a prezzi modicissimi.

AVVISO
Per terminata locazione, i sottoscritti mettono in vendita tutte le merci esistenti nella loro bottega e magazzini di Piazza S. Giacomo al puro prezzo di costo.
Avvertono i loro clienti di Città e Provincia, che il negozio Filiale di Via Paolo Canciani continuerà ad essere assortito splendidamente in tutti i generi di Manifatture di seta, filo lana e cotone.
Udine 1 Settembre 1892.
F.lli Beltrame.

D'affittare Casa interna con Orto in via Poscolle al N. 55.

Lavarini e Giovanetti
Udine - Piazza Vittorio Emanuele - Udine
Grande assortimento
ventagli — ombrellini — ombrelli — bauli da viaggio e valigie — bastoni da passeggio — a prezzi molto vantaggiosi.
Ombrellini di seta, — novità L. 4.—
Ombrelle di seta L. 3.50
Si coprono ombrelle su montadura vecchia e si eseguisce qualunque riparazione.

Osservatorio bacologico G. Spagnol
in VITTORIO - Veneto
Seme bachi — razze pure ed incrociate — confezione unica a sistema cellulare
Prezzi e condizioni di vantaggio.
Rappresentanza in Udine
G. DELLA MORA - Via Rialto 4

NOVITÀ
Liquore Alpino Igienico di tutte erbe
del Chimico farmacista
A. Maddalozzo
Meduno (Spilimbergo)
Liquore di sapore squisito, d'aroma delicato
Rigeneratore delle forze « Digestivo »
Preferibile pel gusto e per le sue qualità igieniche a qualsiasi liquore.
Lo si beve tanto solo come al Selz.
Si vende nei principali caffè, liquorerie ed alberghi.
Deposito per Udine, dal Sig. *G. Rea* « Mercatovecchio »

TOSO ODOARDO
Chirurgo - Dentista
MECCANICO
Udine, Via Paolo Sarpi N. 8.
Unico Gabinetto d'Igiene
per le malattie della BOCCA e dei DENTI
Denti e Dentiere artificiali.

RICERCANSI BICICLETTE
usate
SCRIVERE: Venezia F. D. N. 66 fermo in posta.

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per IL nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 31 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Morose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersaste Street. LE INSERZIONI

UDINE

FERRO CHINA MINISINI

LIQUORE MEDICINALE

PREPARATO

DAL

CHIMICO FARMACISTA **FRANC. MINISINI — UDINE**

Da non confondersi col Ferro China Bisleri, che è un semplice liquore facilmente riconoscibile dalla testa di leone in nero e rosso e relativa bocca spalancata.

KEMMERICH è il preparatore del tanto rinomato PEPTONE.

ESTRATTO DI CARNE *Kemmerich*

è il più nutriente e sano degli Estratti congeneri esistenti in commercio, come lo provano le analisi di molti chimici fra cui gli esimii Professori **G. Carnelutti** e **A. Pavesi** di MILANO, e le attestazioni di molti medici illustri.

BRODO CONCENTRATO *Kemmerich*

Con una cucchiaiata sciolta in una tazza d'acqua calda si ha un brodo sano, corroborante e di gusto eccellente. — Utile specialmente alle persone che non hanno comodo di cucina, ai villeggianti, viaggiatori, alpinisti, ecc., ecc.

Si vende dai Salumieri, Droghieri e Magazzini alimentari.

Volete la Salute???

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

Milano **FELICE BISLERI** *Milano*

Il Ferro China Bisleri porta sulla bottiglia, sopra dell'etichetta, una forma di francobollo con impressovi la marca di fabbrica (leone) in rosso e nero e vendesi presso i farmacisti G. Commessati, Fabris, Bosero, Biasoli, Alessi, Comelli, De Candido, De Vincenti, Tomadoni e A. Manganotti, nonchè presso tutti i droghieri, liquoristi, Caffettieri e Pasticcieri.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti nell'ora del *Wermouth*.

RINOMATE PASTIGLIE

DOVER-TANTINI

CONTRO LA TOSSE

Palermo 18 Novembre 1890.

Certifico io sottoscritto, che avendo avuto occasione di esperimentare le **Pastiglie Dover Tantini** specialità del chimico farmacista CARLO TANTINI di Verona, le ho trovate utilissime contro le **Tossi ribelli.** Inoltre esse sono evidentemente vantaggiose per coloro che soffrono di **raucedine** e trovansi affetti da **Bronchite.**

Le **Pastiglie Tantini** non hanno bisogno di raccomandazioni, poichè sono ricercate per la loro speciale combinazione, contenendo ogni pastiglia perfettamente divisi 0.15 di Polvere del Dover e 0.05 di Balsamo Tolutano.

Dott. Prof. **Giuseppe Bandiera**
Medico Municipale specialista per le malattie di Petto.

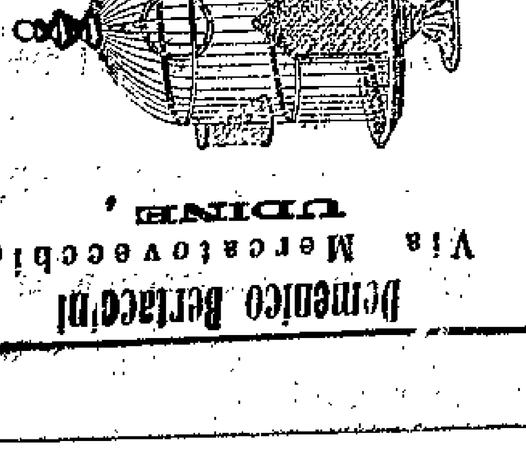
Centesimi **60** la scatola con istruzione

Esigere le vere DOVER-TANTINI. Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni.

Deposito generale in Verona, nella Farmacia **Tantini** alla Gabbia d'Oro Piazza Erbe 2 e nelle principali Farmacie del Regno.

UDINE presso il farmacista **Gerolami.**

Magazzino delle specialità.



Domenico Bertaccini
Via Mercatovecchio
UDINE

Sonetto classico

Ecco le belle gabbie fatte apposta
Per metter dentro l'uccellin che vola,
Vedendole sì belle, si consola
La dama, il vagheggin, la faccia tosta.

Sicuro, di piacer, faccio proposta
A tutti d'acquistarne anche una sola:
Nè voglio a persuader, spender parola
Chè spander fiato è una fatica e costa.

Venite, su, venite tutti quanti
Che in casa mantenete gli uccellini
Per rallegrarvi ognor coi loro canti:

Sceglietel.. gabbie tonde, a cestellini
E quadre ed a casette... Avanti, avanti!
Prendete voi le gabbie.. a me i quattrini

ORARIO FERROVIARIO.

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.03 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.35 a.	12.30 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 p.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1 10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11 30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2 25 a.
D. 8.03 p.	10.55 p.		

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4 56 p.
D. 4.56 p.	6.19 p.	O. 4.45 p.	7 30 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.19 a.	M. 9.— a.	12.45 p.
M. 3 32 p.	7 24 p.	M. 4.40 p.	7 45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.05 p.	1.20 a.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.17 p.
M. 5 10 p.	7.21 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1 06 pom.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele.

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R.A. 8.— a.	9.42 a.	6.50 a.	8.32 a. R.A.
» 11.15 a.	1.— p.	11.— a.	12.20 p. P.G.
» 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3 20 p. R.A.
» 5.55 p.	7.42 p.	6.— p.	7.20 p. P.G.

FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO

Brevettato dal Regio Governo

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Medaglie d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884, ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Anversa 1885, Melbourne 1881, Sidney 1880, Bruxelle 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873.

GRAN DIPLOMA DI I. GRADO ALL'ESPOSIZIONE DI LONDRA 1888
MEDAGLIE D'ORO ALLE ESPOSIZIONI DI BARCELLONA 1888 E PARIGI 1889

L'uso del **Fernet-Branca** è di prevenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi; questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende coll'acqua, col seltz, col vino, e col caffè. — La sua azione principale si è quella di correggere l'inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito. Facilita la digestione, è sommamente antinervoso e si raccomanda alle persone soggette a quel malessere prodotto dallo spleen, nonchè al mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattive digestioni o debolezza. — Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del **Fernet-Branca** ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.

Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche e da rappresentanze Municipali e Corpi Morali.

Prezzo Bottiglia grande L. **4.** — Piccola L. **2.**

Esigere sull'Etichetta la firma traversale FRATELLI BRANCA e C.

Guardarsi dalle contraffazioni

Viaggiatore per Udine e Provincia Sig. Luigi De Prosperi

Per le inserzioni in terza quarta pagina conviene pagar il prezzo antecipato.

Udine, 1892. Tip. Domenico Del Bianco.